

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 19 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino
i cieli altissimi,
battan le mani
la terra e il mare:
Cristo risorto ci dà la certezza
che sia distrutta la morte
per sempre.*

*Quella sua morte
e passione di morte
già del peccato
ha segnato la fine:
avanza intatta la sua potenza,
egli, lo schiavo,
ha portato vittoria.
Egli è primizia
alla nostra speranza:*

*ora i fratelli, credendo,
son certi che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata avran parte.*

Salmò CF. SAL 135 (136)

Divise il Mar Rosso
in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Vi travolse il faraone
e il suo esercito,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore
è per sempre.

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore
è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore
è per sempre.

Og, re di Basan,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,25-26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **L'uomo vivente è la tua gloria, alleluia!**

- Si alzino e camminino tutti i poveri seduti ai margini della vita.
- Si alzino e camminino i popoli prostrati dai conflitti.
- Si alzino e camminino le persone umiliate dall'ingiustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

«Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'origine del mondo». Alleluia.

Gloria

p. 424

COLLETTA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando

lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 271

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana],
due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di
nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Geru-

salemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, comin-

ciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio della nostra redenzione e opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 431

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconoscere

In questo giorno fra l'ottava di Pasqua, le letture orientano la nostra riflessione sul mistero della risurrezione attraverso episodi apparentemente eterogenei. Nel primo si narra di un miracolo che Giovanni e Pietro si trovano a compiere alla porta del tempio, dove stanno recandosi «per la preghiera delle tre del pomeriggio» (At 3,1) secondo le consuetudini del culto ebraico. Nel vangelo, invece, si fa memoria di quel meraviglioso riconoscimento del Signore Gesù che due discepoli vivono dopo che i loro cuori, appesantiti dalla sconfitta della croce, avevano già deciso di muovere i passi lontano da Gerusalemme.

La distanza tra i due episodi – al di là dell'aspetto cronologico – è più apparente che reale, perché in entrambi si manifestano le

conseguenze della risurrezione di Cristo per la vita del mondo e per la missione della Chiesa. Infatti è sufficiente fissare «lo sguardo» (3,4) sui testi sacri – un po' come fanno Pietro e Giovanni nei confronti di quell'uomo «storpio fin dalla nascita» che «li pregava per avere un'elemosina» (3,2-3) – per accorgersi di quanto ci sia sempre altro da riconoscere nella realtà. Sia il racconto degli Atti che il vangelo dicono chi sia il vero protagonista della storia e di ogni storia: colui di cui spesso non percepiamo la presenza (cf. Vangelo), il cui solo nome è in grado, però, di restituire la capacità di rimettersi in cammino sulla via della pace (cf. Prima lettura). Del resto, a ben vedere, nei due brani scelti per la liturgia odierna ci sono non pochi elementi comuni: due discepoli, un terzo personaggio, un gioco di occhi e di sguardi che si incontrano e si affrontano, piedi che riprendono a camminare, soprattutto il sorgere di un'inattesa meraviglia e di un'incontenibile gioia. Tutti questi indizi di parentela fanno intuire la possibilità di leggere come un'unica parola questi racconti di momenti successivi alla pasqua di Gesù. Ci si potrebbe persino spingere fino al punto di cogliere dentro un certo rapporto di correlazione la figura di Gesù pellegrino con quella del povero sdraiato a terra fin dalla nascita. In entrambi i casi, siamo posti di fronte a due singolari forme attraverso cui il Cristo rimane presente nella storia, dopo che il suo mistero di morte e glorificazione si è definitivamente compiuto. Da una parte, Gesù è certamente il Signore risorto, che noi possiamo riconoscere e incontrare nel segno dell'eucaristia,

nei simboli della Parola e del Pane di vita. Dall'altra parte, Gesù è altrettanto presente nei «fratelli più piccoli» dell'umanità (cf. Mt 25); nei poveri, nei deboli e nei malati. In qualunque modo il Signore si manifesti a noi, la sua presenza esige sempre una certa capacità di saper allargare la disponibilità del cuore per accogliere la logica della croce, in cui tutte le cose e le situazioni possono diventare nuove attraverso la luce dell'amore che muore e risorge. Le due letture, pertanto, ci ricordano come la presenza e l'efficacia del Risorto siano da porre in relazione alla capacità di acconsentire all'insurrezione della gioia negli spazi affollati dalla tristezza e nelle pieghe ferite della nostra umanità. Proprio quando la nostra speranza è un pozzo vuoto e arido – come il cuore triste dei due discepoli che camminano verso Emmaus – o quando le nostre mani non hanno più nulla da poter offrire – come quelle di Pietro e Giovanni, incapaci di trattenere la forza della risurrezione – si apre per noi la grande occasione di diventare testimoni e apostoli di una nuova umanità. Quella dove si può partire «senza indugio» e fare «ritorno» (Lc 24,33) ai fratelli, perché nessuno sia più lasciato solo nel cammino che conduce da questo mondo al Padre: «[Pietro] lo prese per la mano destra e lo sollevò» (At 3,7).

Signore risorto, grazie per averci mostrato, oggi, che anche dopo il segno del sepolcro vuoto noi possiamo avverti accanto e non riconoscerti. Così potremo aguzzare lo sguardo sulla vita che geme e canta intorno a noi, lì dove tu sei presente e operante. Concedici di saper guardare così anche alla nostra croce, e a riconoscervi il tuo amore che salva.

Cattolici

Emma di Sassonia, vedova (1040).

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (303 ca.); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.)

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Luterani

Filippo Melantone, riformatore (1560).